

IL SUMMIT DI VENEZIA

Global tax, ultimatum del G20

“I paradisi fiscali si adeguino”

Oggi il comunicato finale definirà le coordinate della nuova tassa minima sulle multinazionali
Allarme dei Grandi sulle pandemie: “La prossima è vicina, servono 75 miliardi per prevenirla”

dal nostro inviato **Roberto Petrini**

VENEZIA – La riunione di ieri del G20, che continuerà oggi nella zona off limits dell'Arsenale di Venezia, ha dato una ulteriore spinta politica alla global minimum tax, l'imposta globale del 15 per cento per le multinazionali che hanno più di 20 miliardi di fatturato e fanno utili superiori al 10 per cento, in qualsiasi Paese operino indipendentemente da dove hanno la sede legale. Le coordinate, che saranno messe a punto oggi nel comunicato finale, raccoglieranno le indicazioni del G7 di luglio (che terrà una riunione stamattina), del G20 di maggio a Roma e della recente riunione dell'Ocse. L'invito, che suona quasi come un ultimatum, è quello che tutti i Paesi, in sede Ocse o quando si tratterà di votare all'unanimità a Bruxelles, si adeguino alle indicazioni del Venti Grandi: a cominciare da Irlanda e Ungheria fino ai paradisi fiscali, come Barbados e Grenadine, che si oppongono alle nuove regole. Così l'appuntamento per la finalizzazione dell'accordo, definito “storico”, sarà il nuovo summit di Roma ad ottobre, e nel frattempo le limature tecniche si faranno in sede Ocse. «Bisogna mobilitarsi per regolare in ottobre gli ultimi dettagli», ha detto il ministro delle Finanze britannico Rishi Sunak. Restano alcuni nodi aperti tuttavia anche all'interno dei Venti: il ministro dell'Economia francese Bruno Le

Maire ieri è tornato a chiedere una tassa più alta del 15 per cento e, secondo quanto circola, anche gli Usa, preoccupati soprattutto del “ritiro” da parte degli europei della proprie web tax nazionali, chiederebbero una aliquota maggiore.

Intanto il ministro dell'Economia italiano, Daniele Franco porta la voce del G20 in una conferenza stampa organizzata nel corso dei lavori del summit per presentare il rapporto “*A global deal for our pandemic age*”: «Il primo obiettivo è agire ora per contrastare l'attuale pandemia - ha detto il ministro -. Il secondo è prevenire la prossima». Uno studio inquietante, realizzato dall'High level independent panel, cui hanno partecipato economisti come Larry Summers, la direttrice dell'Fmi Kristalina Georgieva ed altri big. Il rapporto, commissionato dal G20, lancia un allarme globale: «Una nuova pandemia potrà arrivare entro un decennio» e dunque bisogna essere pronti: ricerca, sorveglianza e soprattutto investimenti. «Se oggi non spendiamo miliardi, in futuro dovremo spendere trilioni, cioè mille volte tanto», ha detto Larry Summers. E il rapporto indica con precisione i livelli minimi di investimento che ammontano a 15 miliardi di dollari all'anno: per i prossimi cinque anni 75 miliardi. Il tema della pandemia

sta ancora la preoccupazione numero uno dei Venti Grandi che dovranno prendere una decisione sul finanziamento della campagna vaccinale nei Paesi più poveri: il G20 ha chiesto all'Fmi nuove risorse per la lotta al Covid, dicendosi pronto a mettere in campo 650 miliardi di “diritti speciali di prelievo”. Per almeno 100 miliardi l'Fmi chiede ai Venti Grandi di stabilire subito un meccanismo di distribuzione per i più disagiati.

Così i Venti Grandi, forti dell'80 per cento del Pil del pianeta, affrontano le emergenze globali: a partire dal cambiamento climatico, associato esplicitamente alla pandemia. Tutti chiedono interventi rapidi: «Dobbiamo riorientare le nostre economie verso un futuro low carbon: sarà costoso ma non abbiamo scelta», ha detto il nostro ministro Daniele Franco. «Per la carbon tax, ora o mai più», ha dichiarato il commissario europeo agli Affari monetari, Paolo Gentiloni. Preoccupata anche la segretaria al Tesoro Usa Janet Yellen che tuttavia ha messo in guardia dal rischio di decisioni “difficili” sul piano economico: una carbon tax (che l'Fmi propone a 75 dollari la tonnellata di CO2) potrebbe indurre una delocalizzazione delle produzioni verso i Paesi a tassazione più bassa, quindi gli Usa invitano ad un «approccio comune» alla decarbonizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti



Daniele Franco
Per il ministro ci vuole un "futuro low carbon"



Paolo Gentiloni
"Carbon tax, ora o mai più", ha detto



Janet Yellen
La segretaria al Tesoro Usa è più prudente



ANDREAS SOLARO/AFP

▲ **L'arrivo**
Christine Lagarde, presidente Bce, mentre sbarca a Venezia

